Lunedì 10 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 35.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il banchetto di Cavallotti

A VENEZIA

Oggi a Venezia Radicali, e Radicaleggianti della scuola dell'*Adriatico,* si uniranno a lauto banchetto in onoranza di Felice Cavallotti. Poichè il *Bardo della Democrazia,* andato jeri al Dolo per commemorare un *martire del vecchio* [illegible]*to,* annuì al desiderio espressogli da un Comitato di *spiccate individualità liberalesche,* che ebbe anche cura d'invitar gli amici di Provincia. Cosichè oggi a Venezia il Cavallotti sarà festeggiatissimo (preannunzia l'*Adriatico*) qual *chiaro oratore, coraggioso polemista, infaticabile e strenuo campione di libertà e moralità.*

Oggi, dunque, a Venezia si udirà il *verbo* di Felice Cavallotti, nè difficile è immaginare come esso suonerà biasimo e condanna contro il Governo.

Dopo l'adunanza dell'Estrema Sinistra in Roma; dopo la pubblicazione della nota *protesta*; dopo i virulenti scritti del Cavallotti sull'organo della Società editrice Sonzogno e Compagni, e con le voci che corrono di prossima agitazione e di uno sciopero di ferrovieri per protestare contro la guerra d'Africa, l'odierna visita del capo dell'Estrema a Venezia lascia capire come il Partito intenda di venir ai ferri corti.

Duole ad esso Partito che il Paese, pur non potendo approvare le avventure africane, siasi mantenuto sinora calmo, e ciò nell'aspettazione di vedere presto, per il valore de' nostri soldati o a merito della Fortuna se non della sapienza de' capi, mutata la scena. Quindi vuol profittare delle preoccupazioni e trepidanze d'oggi per invettive e pubbliche proteste, tanto da accrescerle e renderle più acute e intollerande.

Secondo il pensiero dei maggiorenti della Sinistra estrema, e più del Cavallotti, ormai dovrebbesi far appello al Popolo italiano, porre in istato di accusa i Ministri, e ad essi arditamente, con dimostrazioni popolari, imporre la sollecita riconvocazione del Parlamento.

Or noi, che pur comprendiamo l'anormalità di certi procedimenti; noi che dicemmo essere penosa ed intollerabile la situazione presente, e cui gli errori e le ignoranze del Governo sembrano inconcepibili, pur confessando l'impotenza nostra di trovare a quelli ed a queste valida scusa, noi non ci sentiamo in animo di plaudire agli estremi rimedj excogitati dai Radicali. Temiamo, infatti, che le agitazioni popolari riuscirebbero ad accrescimento dei mali della Patria; mentre oggi il Governo già non ignora il pensiero ed il sentimento della pluralità dei cittadini, e sa che tutte su di esso pesano le più gravi responsabilità. Quindi, ciò essendo, eziandio senza chè da un grido di Popolo gli venga imposto, il Governo nulla ommetterà perchè l'Italia possa uscire dalle avventure africane col minor danno, se non col prestigio della gloria.

Una Relazione del comm. Antonio Tami.

Del comm. Antonio Tami, udinese, ora Direttore generale dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, abbiamo sott'occhio un grosso volume contenente la *Relazione alla Commissione di Vigilanza* per gli esercizii dal 1892-93 al 1894-95.

E se più volte, con compiacenza, abbiamo ricordato questo egregio concittadino che cominciò tra noi la carriera giudiziaria presso la Procura del R., e, chiamato in Roma al Ministero di Grazia e Giustizia, rapidamente salì tanto alto, anche in questa occasione ci piace di ricordarlo con onoranza.

Il comm. Antonio Tami salì infatti a posto così elevato senza nessun intrigo di partigianeria politica; salì per il lavoro assiduo e coscienzioso, pel carattere mite, per la cortesia de' modi che, in quanti lo avvicinarono, destò stima e simpatia. Passarono tanti Ministri Guardasigilli, e tutti lo ebbero caro e lo rimunerarono pe' suoi zelanti servigi.

Il volume, cui accennammo, basterebbe a provare l'interessamento posto dal comm. Tami pel non lieve cómpito affidatogli. In esso volume l'involuta materia dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, è sminuzzata con ordine e perspicuità in tutti gli intimi particolari, che offrono chiaro il concetto della sua importanza assoluta, e relativa al bilancio dello Stato.

Non osiamo entrare nel labirinto delle cifre, e nemmanco accennare alle tante quistioni di cui il Direttore generale fa cenno in ciaschedun capitolo della Relazione. Ma gli intelligenti e competenti più di noi, nello scorrere questo volume, si uniranno per certo al meritato elogio che non ci è dato esprimere se non sul complesso di un lavoro così svariato per la sua indole giuridica e finanziaria.

G.

L'Italia all'incoronazione dello Czar.

Sembra siasi definitivamente deciso di mandare a Mosca, quale rappresentante della Corte italiana all'incoronazione dello Czar, il Principe di Napoli, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e da un personaggio della sua casa civile. Il Principe recherebbe all'imperatore Nicolò una lettera autografa di Re Umberto.

Notizie qui pervenute concordano nel prevedere che le feste per l'incoronazione dello Czar a Mosca nel prossimo maggio eclisseranno, per magnificenza, qualunque altra cerimonia tenutasi in Russia prima d'ora. Fin d'ora non vi son più stanze disponibili negli alberghi, e per un paio di camere nelle strade più remote della città si domanda fino a 2500 lire, pel solo periodo delle feste. L'affitto di un *landau* rappresenta una spesa di 5000 lire e questi prezzi aumenteranno coll'avvicinarsi della gran funzione. La Francia, desiderando di far le cose in grande, ha votato un credito di L. 850,000 pel proprio ambasciatore a Pietroburgo, acciocchè possa far fronte alle spese necessarie per la missione che rappresenterà la vicina repubblica. Il conte di Montebello ha preso in affitto due intieri palazzi, in uno dei quali si darà un ricevimento cui potranno assistere 1500 invitati.

Ma l'ambasciatore francese non è riuscito a trovar stalle sufficienti per tutti i cavalli dei generali e degli ufficiali della missione e sarà costretto a far costruire stalle apposta.

Produzione e consumo dello zucchero.

La *Rassegna Nazionale* pubblica un interessante studio su questo argomento.

La produzione totale dello zucchero di barbabietola nel 1885-1886 era di 2.223,000 tonnellate; raggiunse nel 1894-95 4,975,000 tonnellate, vale a dire aumentò del 124 0/0.

Nello stesso periodo la produzione dello zucchero di canna, sebbene in una proporzione minore, essa pure progredì da 2,140,000 tonnellate a 2.904,000 tonnellate, ciò che equivale ad un aumento del 36 0/0.

Ma nello stesso periodo, il consumo mondiale non corrispose alla produzione, essendosi verificato soltanto un maggiore consumo di 2[illegible]0,000 tonnellate all'anno. Ciò che arrecò una perturbazione nell'equilibrio fra la produzione e il consumo, e una depressione disastrosa nel prezzo della derrata.

L'ingombro, sempre crescente, dei mercati rende difficile di collocare la grande quantità di zucchero prodotto. Per convenientemente apprezzare questo eccesso basta confrontare la produzione del 1884 con quella del 1894-95.

Germania	da tonn.	400,000	a	1,850,000
Austria-Ungheria	»	250,000	a	1,100,000
Russia	»	200,000	a	600,000
Belgio	»	80,000	a	280,000

La Germania, l'Austria Ungheria sono obbligate ad esportare annualmente l'enorme quantità di 2,100,000 tonnellate di zucchero che sopravanza ai loro bisogni. La Germania, che ha un eccesso di 1,350,000 tonnellate, procura di favorire l'esportazione con rimborsi dell'imposta di fabbricazione e che in realtà altro non sono che premi di protezione all'industria zuccherina.

In Italia, paese ove lo zucchero viene importato dall'estero, da alcuni anni si verifica nel consumo una diminuzione abbastanza sensibile. Nel quinquennio 1889-94 si ebbe una diminuzione di quintali 150,542.

Se si paragona la cifra che rappresenta il consumo individuale con l'imposta che grava sullo zucchero nei diversi paesi, si scopre facilmente: che il consumo dello zucchero in un paese diminuisce, o almeno, rimane stazionario, allorquando si verifica un aumento nell'imposta.

L'Italia è il paese ove l'imposta è maggiore: onde, il consumo è minore.

La conclusione pratica che emerge da tutto questo è la seguente: che per aumentare il consumo dello zucchero, il mezzo più efficace è quello di diminuire l'esorbitante imposta dalla quale è colpito.

Il trattato di Ucciali.

Si è parlato tanto di questo trattato e delle contestazioni sorte su di esso, che crediamo di far cosa grata ai lettori dandone qualche notizia, che desumiamo dall'interessantissimo libro testè pubblicato da Vico Mantegazza: *La guerra in Africa,* al quale accennammo in un nostro articolo del giorno 7.

—

Il trattato d'Ucciali era stato firmato da Menelik e dal conte Antonelli nel maggio 1889. Alla fine del 1890, il conte Salimbeni, inviato nello Scioa quale rappresentante dell'Italia, in qualità di residente generale presso Menelik, vi ebbe cattiva accoglienza. Allora fu mandato colà, quale inviato straordinario, il conte Antonelli, col cómpito di riprendere e continuare le trattative. Il carattere delle difficoltà incontrate risulta dai rapporti di Antonelli, dei quali riproduciamo qualche brano.

Le contestazioni sull'art. 17.

Ecco in qual modo l'Antonelli racconta nel rapporto le difficoltà sorte a proposito del famoso articolo 17.

— « Quest'articolo (mi disse l'imperatore) non destò nessun sospetto fino all'arrivo delle lettere dell'imperatore di Germania e della regina d'Inghilterra. In queste lettere era detto che non potevano scrivermi direttamente. La lettera inglese era cortese, mentre quella di Germania era pungente, ed invece del titolo di negus neghest aveva quello di altezza. In tutte e due si vedeva chiaramente che l'Etiopia, a causa dell'articolo 17 del trattato di Ucciali, veniva ad essere considerata come dipendente dall'Italia. Questa dipendenza è umiliante; non ho mai inteso che ciò debba essere ».

Furono attentamente riletti i due testi, ed allora ci siamo accorti che la traduzione dall'italiano all'amarico non era esatta.

Il testo italiano dice: « io *consento* di servirmi del governo del re d'Italia per tutti gli affari con altri governi » mentre l'amarico diceva *icciallacial* ossia *posso.* Quindi l'imperatore mi domandava che quell'articolo fosse corretto secondo lo spirito del testo amarico.

Risposi a Sua Maestà che il governo italiano può sopprimere quell'articolo, ma non correggerlo, come fu infedelmente tradotto dal suo interprete, e non dal nostro interprete.

La soppressione però di detto articolo scioglie l'Italia da qualunque impegno di assicurare e patrocinare l'integrità dell'impero di Etiopia. Citai i punti dove è più minacciata quell'integrità, e gli dissi che nel congresso di Brusselles, la Russia e la Francia, ma specialmente la prima, non ammettevano che vi fosse un imperatore di Etiopia. Con tali antecedenti facevo osservare a Sua Maestà, che le conseguenze non potevano essere che dannose agli interessi dell'impero, se l'Italia si fosse disinteressata nella questione dell'integrità di un impero riconosciuto come tale solo perchè sostenuto dall'Italia.

Allora l'imperatore mi disse che bisognava trovare un mezzo di accomodare la questione, che sodisfacesse il governo italiano e non fosse umiliante per l'Etiopia, la quale non accetterà mai *alcun protettorato.*

Aderii di buon grado alla proposta dell'imperatore. Nella udienza del 23 gli presentai la convenzione tradotta in amarico da due interpreti, e dopo consultati due *depterà* (ossia dottori) perchè la traduzione fosse la più corretta possibile.

L'articolo terzo incontrò la più vivace opposizione, specialmente da parte dell'imperatrice.

Alla udienza era presente anche il conte Salimbeni.

La discussione fu lunga ed animata, specialmente sulla parola protettorato; non si volle ammettere neppure la più lontana possibilità che un giorno l'Etiopia potesse accettare il protettorato di un'altra potenza.

Dichiarai a Sua Maestà che l'Italia non aveva proclamato il protettorato sull'Etiopia, ma che, abrogando l'articolo 17, era indispensabile sostituirlo con altro accordo che guarentisse all'Italia la preponderanza della sua influenza in Etiopia. Le spese che l'Italia aveva fatto per l'Etiopia ascendevano a parecchi milioni, e non avremmo mai permesso che un successore di Menelik al trono di Etiopia si rivolgesse ad altra nazione che non fosse l'Italia.

Fui pregato allora di fare un secondo progetto, che presentai il giorno seguente. L'imperatore lo lesse attentamente. Non fece alcuna obbiezione; mi disse che a questi due progetti ne avrebbe contrapposto uno lui, ma che intanto era sua intenzione rimandare ogni decisione al prossimo arrivo di ras Maconnen.

L'opposizione della regina Taitù.

Il secondo rapporto dell'Antonelli porta la data del 29 gennaio 1891. Menelik per la questione dell'articolo 17 aveva detto: « Aspettiamo Maconnen ». Questi era all'Harrar e fu mandato a chiamare. L'attesa fu lunga. Finalmente arrivò ed ebbe accoglienza freddissima, perchè accusato di aver troppo ceduto agli italiani. Dopo qualche giorno, recatosi l'Antonelli dal ras, questi che era preoccupatissimo e sofferente, gli gli disse: "Conte Antonelli, il suo affare è finito. Sua Maestà mi incarica di dirle che tiene carissima l'amicizia dell'Italia e che intende rispettare i trattati. Per le questioni che potrà avere in Europa, si rivolgerà sempre alle potenze col mezzo dell'Italia; ma desidera togliere ogni equivoco di protetto-

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 35

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

E che fare poi durante tutto il pomeriggio? Il palazzo Drouot era chiuso; non vi era alcuna esposizione da visitare. Forse che doveva farsi condurre al Louvre od al museo Cluny, come un provinciale?

Prese una vettura, impartì al cocchiere l'ordine vago e bizzarro di fare il giro del bosco di Vincennes, e fumò per cercar di dimenticare...

Ma le sue riflessioni lo perseguitavano. In fondo del calesse, attraverso i globi di fumo della sua sigaretta, tutto il vuoto della vita parigina gli si affacciò ed ei sentì in pari tempo la formidabile potenza delle abitudini prese.

In un'accesso di misantropia, egli invidiava i piccoli, gli umili, i laboriosi, coloro insomma che sono interamente occupati nel loro compito quotidiano, e non si accorgono perciò nè del cambiamento della stagione, nè della mancanza di *chic,* per essersi lasciati scorgere sul *boulevard* in certe epoche dell'anno; che sono liberi di far queste o quello a seconda dei lor gusti, senza render conto dei fatti loro a chichessia.

Tali pensieri gli richiamarono però d'improvviso alla mente che l'ora del pranzo appressavasi.

Fu un nuovo problema che si affacciò al cervello, ben più che allo stomaco.

Egli non voleva mostrarsi nei grandi caffè, sempre per tema di essere riconosciuto.

Dovette quindi decidersi per una trattoria sita nel quartiere del Chateau-d'Eau, una grande trattoria dove era certo di non incontrare persona che il conoscesse.

Prese un camerino particolare, ed ordinò un pranzo borghese. Le vivande erano buone, ma Giovanni mancava di appetito. In quello stanzino triste, dalle pareti listate in oro poco rilucente, egli provava l'acuto dolore delle dolci intimità assaporate a Nizza ed a Trento. Egli si ricordava e si indignava in pari tempo di quei suoi ricordi...

Suo malgrado, quel ristoratore borghese, troppo borghese, e quindi non molto degno di lui, esercitava sopra il suo individuo, un effetto che consisteva a render più cedevoli e molli le fatte risoluzioni, preparandolo alle capitolazioni decisive.

Egli lottava tuttavia, cercando iscacciare gli antichi ricordi, loro opponendovi la visione umiliante degli splendori del palazzo di Lucilla.

Ma, scesa la notte, e quando ebbe ripreso egli lentamente il cammino che lo menava al quartiere, sentì sfasciarsi ancor più l'edificio delle sue risoluzioni.

Quel Parigi polveroso e vuoto, non gli offriva alcun punto d'appoggio; egli si sentiva in esso perduto come in mezzo ad un deserto. E all'idea di far ritorno in casa, in quel triste appartamento di via Borgogna, tutto crollò. Fu una abdicazione immediata.

Dieci minuti dopo, egli trovavasi innanzi la porticina del giardino.

Giovanni, vi giungeva vinto, pronto ad arrendersi e nello stesso tempo accorato della sua disfatta, sentendo sotto il capitombolo delle sue ultime resistenze, sotto alle rovine della sua volontà, la palpitazione dolorosa e la protesta vana della sua dignità agonizzante.

Ma quando egli fece dolcemente girare la porta sui suoi cardini, i pensieri di lui presero un'altro corso. Egli si era impigliato il volto in alcuni rami d'edera, che l'avevano impregnato del loro odore. Le piante di lillà lo accarezzavano con le lor foglie delicate di seta, come un epidermide di bionda.

Svoltando da un boschetto, urtò l'orlo di un sermollino, ed un profumo salì all'intorno avvolgendolo come in una nube d'incenso.

Egli si fermò, in preda a forte emozione. Quel giardino ch'egli non conosceva punto, gli appariva tuttavia come un vecchio amico; esso gli rammentava poi le passate avventure: la porta segreta, la cancellata rivestita d'edera, i viali dalla fitta e minuta sabbia, simile ad un tappeto disteso, sia per un convegno, sia per una fuga di due innamorati; le voci che sembravano uscire dai carpini, quel murmure sottile che è l'espressione delle caste tenerezze della natura.

Egli rimase in contemplazione, come rapito, per alcuni minuti.

Egli avrebbe potuto entrare dalla porta principale, salire francamente la scala, ed entrare presso Lucilla come si entra presso una mondana qualunque con la fronte alta ed il cappello in testa.

Egli però con mille precauzioni e quasi di furtivo, attraversando i boschetti fioriti s'introdusse fino innanzi alla scala che Lucilla aveagli indicato.

Un tappeto soffice rendeva sordi i suoi passi. Al primo piano si fermò guidato dal chiarore che proveniva da una porta e appoggiando con forza la mano infranse quasi l'arabesco sporgentesi in fuori della serratura, ed entrò senza strepito.

La camera era vuota ed egli cercava invano dove mai si fosse Lucilla...

Tutto ad un tratto egli la scorse ritta innanzi la finestra, drappeggiata in mezzo ai grandi tendinaggi di mussolina che l'avvolgevano come in un sudario.

La fronte appoggiata sulla invetriata, ella guardava nel giardino...

Giovanni fece un passo in avanti:

— Lucilla...

Ella si volse addietro e il doppio raggio delle candele accese sul caminetto, rischiarò sulle sue guancie la traccia del pianto. Le sue labbra tremavano.

— Ah, diss'ella, siete voi... sei tu!...

Giovanni prendendola fra le sue braccia:

— Che hai tu mia cara? sclamò... tu piangi... tu hai la febbre...

Ella abbassò gli occhi come fanciullo colto sul fallo. Egli la teneva stretta al petto, riscaldandola.

Ella mormorò:

— Io credeva che tu non venissi più... Per più di un'ora ho spiato coll'occhio, ma in fra la nebbia non ho veduto la tua ombra, ben ì la mia... Sì, la mia... io mi son veduto riflessa là in mezzo agli arbusti.. Io andava procedendo lentamente, come fanno le ombre. Dicesi che ciò significhi morir entro l'anno...

Egli colmò quella sua strana apprensione con un bacio.

— Fanciulla... è il viaggio che ti ha procurato la febbre...

Ella scosse il capo, ed un sorriso di beatitudine innocente passò sulle sue labbra.

— Tu credi?... Ah, è possibile... Eppoi dacchè tu sei qui... tutto va bene... tutto è dimenticato. Io desidererei tanto tanto di morire fra le tue braccia. A te dappresso io non pavento di nulla.

(Continua.)

rato all'articolo 17. Sua Maestà perciò le propone: o di sopprimere quell'articolo, ovvero di correggere il testo italiano in modo che corrisponda al testo amarico.

Il ras, come mi fu poi riferito, non era stato contento della decisione del re dei re, ed aveva voluto sostenere la nostra parte, ma l'imperatrice gli disse che gli parlava in favore degli italiani perchè era stato pagato per farlo. Il vescovo aveva pure sostenuto che si dovesse accettare la mia convenzione. Ras Mangascià (quello dello Scioa, non quello del Tigré) non si era pronunciato che debolmente in nostro favore. Ma chi ebbe l'abilità di mandare a monte tutti i progetti più conciliauti, è facile indovinarlo: fu l'imperatrice.

La mia risposta al ras fu questa.

— «La prego di dire a Sua Maestà che non posso accettare le proposte che egli mi fa. Ma poichè non voglio che si supponga essere io quello che rende la questione dificile, e non potendo assumere la responsabilità di una rottura delle trattative, nè quella di accettare un accomodamento impossibile, telegraferò a Roma perchè il governo decida il d. farsi. — »

Il giorno stesso fui a pranzo dalle Loro Maestà; dissi all'imperatore che, sebbene a malincuore per l'interesse suo stesso, non poteva prendere decisione diversa da quella già presa.

Mantenni viva per più di un'ora la discussione sulle proposte dell'imperatore allo scopo di provare:

«1.o Che il semplice annullamento dell'articolo 17 significava non avere l'imperatore riflettuto che si rendeva l'Italia impotente a difendere l'integrità del territorio etiopico di fronte alle potenze;

«2.o Che il governo italiano non poteva correggere il testo italiano senza mancare alla propria dignità;

«3.o Che la terza proposta, di lasciare, cioè, i due testi quali sono nelle due lingue, era forse possibile, quando l'imperatore avesse dichiarato per iscritto di accettare il testo italiano.»

Allora Sua Maestà l'imperatrice entrò nella discussione, con una vivacità insolita, esclamando:

«— Il governo italiano ha fatto sapere alle potenze l'articolo 17. Noi pure abbiamo fatto conoscere alle potenze che il detto articolo, come è scritto nella nostra lingua, ha un altro significato. Come voi, noi pure dobbiamo rispettare la nostra dignità.»

Risposi che, in considerazione appunto di quello che diceva l'imperatrice, avevo proposto di abolire l'articolo che era causa di discussione, sostituendolo con altro di maggior chiarezza. L'imperatrice non volle restare senza replicare, e disse:

— «Voi volete la rappresentanza dell'Etiopia per farci considerare presso le altre potenze come vostri protetti; ma questo non sarà mai.» —

Protestai contro questa supposizione, pregando l'imperatrice di voler fare essa un progetto di accomodamento.

L'imperatrice, a sua volta disse:

«Voi scrivete e noi pure scriveremo.»

E così ebbe termine quell'udienza.

Il progetto della regina Taitù.

In una successiva udienza, l'Antonelli propose che l'imperatrice scrivesse al re parole rassicuranti sull'articolo 17; ma anche questo accomodamento gli fu impossibile ottenere. L'imperatrice, come sempre, si oppose, e fece essa un controprogetto — che è questo:

«Art. I. L'art. 17 del trattato di Ucciali del 2 maggio 1889 è abrogato.

«Art. II. Sua Maestà l'imperatore d'Etiopia s'impegna verso il governo di Sua Maestà il Re d'Italia, di non cedere i suoi territori ad alcuna potenza d'Europa, di non concludere trattati od accettare protettorati.»

L'Antonelli non ottenne nulla, e credendosi ingannato da Menelik, bruscamente ruppe ogni trattativa, e lasciò lo Scioa.

Un opuscolo d'attualità.

L'Italia è ansiosa di ricevere notizie, ed in Africa tutto ancora continua nell'incertezza. Ebbene, malgrado ciò, e non pensando al male che producono con l'aumentare ansie ed incertezze, abbiamo già opuscoli sui fatti recenti, quasi intorno ad essi fosse possibile adesso di pronunciare giusto giudizio.

Di questa specie è l'opuscolo di F. Paronelli, edito a Como da quella Tipografia Cooperativa col titolo: *Amba Alagi e Makallè, una pagina di storia coloniale colle biografie di Toselli e Galliano.*

Siamo grati all'Autore per quanto ha scritto ad onoranza di que' prodi ufficiali; ma, riguardo la parte critica sugli avvenimenti, riteniamo che sia prudente aspettare da più maturo esame la sentenza definitiva, la quale passerà alla Storia.

Però annotiamo che questo opuscolo, al prezzo di centesimi 50, è in vendita presso tutti i Librej d'Italia. =

Jeri a Bologna si è festeggiato con solenni onoranze il comm. Giosuè Carducci pel compimento del 35.o anno di cattedra universitaria. Il Re e la Regina si associarono alle feste mandando un telegramma.

La guerra in Africa.

A chi deve darsi la colpa dell'attuale campagna?

Il *Don Marzio* pubblica una lettera del suo corrispondente africano, Giuseppe Candeo Egli scrive che il 20 gennaio Baratieri si è recato a visitarlo e disse che la colpa dell'attuale campagna è tutta da imputarsi al governo che lesinò soldati e cannoni: *Ho dovuto* avrebbe soggiunto Baratieri, *mendicarli come un pezzente: avevo preveduto tutto..*

Il *Don Marzio* commenta la corrispondenza, invocando che si faccia la luce, avendo il governo fatte sempre dichiarazioni contrarie: confronta le dichiarazioni fatte ora da Baratieri colle precedenti e le giudica almeno assai arrischiate.

Scambio di dispaci fra Baratieri e il Governo

Telegrafano da Roma, 9 febbraio.

La scorsa notte vi fu vivo scambio di dispacci tra Roma e Baratieri. Il Governo chiedeva spiegazioni su quanto il Candeo ha asserito nel *Don Marzio*. Ignorasi la risposta precisa di Baratieri. Pare però che questi dichiari che il suo discorso non è stato esattamente riferito. In ogni caso il Ministero è disposto a non dare seguito alcuno alla cosa in questi momenti, tanto meno poi a seguire i consigli di alcuni giornali di richiamare Baratieri.

Quel che dicono i giornali.

La *Riforma* scrive a questo proposito: Non si possono accogliere come veritiere le dichiarazioni attribuite a Baratieri, essendo pienamente contradette dalla realtà dei fatti e dai rapporti che ebbe il Governo quando venne a Roma nell'estate scorso.

L'*Opinione*, nelle ultime notizie in terza pagina, parlando ancora della corrispondenza del *Don Marzio*, dice che si presta poca fede alle parole del Candeo. Comunque — conchiude — siamo assicurati che il governo non intenda annettervi alcuna importanza.

La *Tribuna* nega il valore, se non l'autenticità e la esattezza, al discorso attribuito a Baratieri, colorito da Candeo; quindi non è il caso — dice — di darvi soverchia importanza.

I movimenti dei due eserciti.

Si ha da Massaua 9 (*Ufficiale*):

Le nostre truppe, che si erano mosse fino dal 1 corrente pel colle di Alegnà, occuparono il 2 le posizioni di Mai Gabetà verso Entisciò, coprendo le comunicazioni fra Faras Mai e lo Schimenzana. I ras Mangascia ed Alula coi loro movimenti accennavano ad avanzare sul monte Angher, ma trovatolo occupato dalle nostre bande, rinunziarono al movimento. Il giorno tre corrente le nostre truppe si concentrarono sulla forte altura fra Mai Gabità ed Eutisciò Mal grado un'aspra e faticosa marcia per sentieri montani e passi difficili, tutto procedette regolarmente; le truppe bianche e nere mantennero il morale molto elevato. Il giorno cinque, il nemico, numeroso, occupava una forte posizione a cinque ore dal nostro campo. I nostri alpini ed un battaglione di indigeni fecero in quel giorno una ricognizione nella conca di Entisciò; il nemico, accertatosi del movimento dalle alture circostanti e da quelle attorno al passo di Zalà ad ovest di Entisciò dopo aver scambiata qualche fucilata, si ritirò e le bande del capitano Barbanti ne occuparono le posizioni. Il giorno sette il nemico accampava dietro il dorsale di alture verso noi, aspre e rocciose e verso Adua alquanto pianeggianti. Le alture erano guardate da doppia schiera di avamposti, di circa ventimila uomini. La tenda di Menelik era a Zata. Nello stesso giorno i nostri si avanzarono fino a due ore da Adua prendendo posizione sulle alture dominanti Entisciò, nella speranza d'indurre il nemico all'attacco; ma gli scioani si ritirarono la stessa sera verso Colma, probabilmente col l'intenzione di attirare le nostre truppe in un terreno più favorevole. Il giorno otto l'intiero nostro corpo occupò le alture circostanti al paese di Zala.

Il nemico vuol tenersi sulla difesa

Si ha da Entisciò 9 (*ufficiale*). «Oggi i nemici non si mossero dai loro accampamenti. Essi occupano due posizioni, quasi parallele, con circa quarantamila fucili ciascuna. La prima è circa a sei chilometri dai nostri avamposti; è ad anfiteatro, a gradini, ed ha i fianchi e le spalle appoggiate ad ambe, tutte occupate. Il terreno è pianeggiante; dinanzi è solcato da burroni. La seconda è qualche chilometro più indietro. Menelik è presso Zitta. Sebbene i nostri abbiano occupate le precedenti posizioni del nemico, tutto indica che questo vuol tenersi sulla difesa.»

Interessanti particolari sul ritorno degli ostaggi al campo italiano Particolari sul campo scioano.

Telegrafano da Roma, 9 febbraio, sera:

La *Tribuna* stasera pubblica lunghi dispacci del Mercatelli, datati da Massaua oggi, ma spediti alcuni giorni prima.

Uno narra l'arrivo degli ostaggi. I particolari sono noti per i dispacci del Rossi.

Baratieri intimò al Makonnen di rilasciare gli ostaggi entro 24 ore; Makonnen ne persuase Menelik; perciò al campo di Faras Mai il Barambaras Uold Emanuel venne a cercare gli ufficiali italiani, per condurli dal Negus. A mezza strada del campo tra Makonnen e il Negus, gli ufficiali furono fatti fermare, dicendo loro che aspettassero l'arrivo degli ambasciatori Sa'sa e Felter.

Questi non arrivavano e allora Makonnen mandò a richiedere il tenente Partini. Il ras era di pessimo umore: disse di non avere fiducia nell'arrivo dei messi e soggiunse: *Ricordatevi che tutto noi abbiamo fatto per la pace! Dite a Felter di venire.*

Il Barambaras Emanuel ripetè agli ufficiali in francese: — *Dite a Felter il faut venir; doit venir!*

Il Barambaras accompagnò gli ufficiali fuori dei campi scioani, immensi. I prigionieri attraversarono il campo di Makonnen e lasciarono a destra quello del Nègus, rasentando quelli di ras Oliè e di ras Mangascià Atichim e attraversando quello di Mangascià Joannes.

Una sola guida a cavallo li accompagnò fino a Debraal.

Poco prima di Entisciò gli ufficiali nostri invitarono la guida a venir ancora più avanti, udendosi gli spari dei paesi vicini, spari provenienti dai paesani che si difendevano contro i razziatori Amhara. La guida proseguì accompagnandoli verso Entisciò, dove, indicando le nostre posizioni li accomiatò dicendo; Adesso siete in mezzo ai vostri!

Il Cicca (capo) del paese vicino condusse gli ufficiali sotto i nostri avamposti, che li accolsero con una viva fucilata. Il servo ebbe ucciso il cavallo e rimase ferito.

Si avanzò allora Muntaz del genio, con la bandiera del forte di Makalè, inutilmente. Gli avamposti risposero con salve di fucileria. Si mandò un ascaro con la lettera di Makonnen e fu preso a fucilate. Finalmente riuscì a farsi conoscere e si avanzò.

Il comandante dell'estremo avamposto delle bande di Degiac Abraha, costruita una barella vi pose il ferito.

Il tenente Mulazzani mosse incontro agli ufficiali e piangendo per commozione, gridò:

— Dunque vero è che Dio ci protegge.

—

Gli ufficiali tornati raccontano che sono stati ben trattati dai capi, male dai gregari, che si aggiravano continuamente intorno a loro, recando i trofei di Amba Alagi. A Paoletti, tenente del genio, fu portato a mostrare il berretto di un ufficiale raccolto ad Amba Alagi. Tre soldati di Mangascià, dei quali uno portava poi quel berretto, erano seduti poco lontano dall'attendamento dei nostri, deridendoli.

Un nostro ascaro, irritato, saltò addosso al soldato e gli tolse il berretto, mentre colui davasi alla fuga.

Circa l'armamento del nemico, gli ufficiali reduci raccontano che gli scioani sono bene armati; moltissimi hanno fucili Remington, molti Gras, parecchi Wetterly, moschetti e fucili di varii modelli: Henri, Martini, Colt, Venert, perfino Lebel di piccolo calibro, colla scatola del serbatoio anteriore, parallela alla canna e al copricanna.

In una delle granate raccolte dal forte era scritto: *Hotschskiss patent Paris.* Sulle armi bianche era scritto: *Belmont, Rue Saint Honorè, 114, Paris.* Sui fucili si nota la marca *Saint Etienne.* I Lebel hanno la cassa di rifornimento sulla guancia destra del calcio e sulla piastra del calciuolo portano la marca *5 C.*

Metà della guardia di Makonnen è armata di Lebel.

Tutti gli scioani dimostrano di desiderare la pace a patto dell'abbandono della colonia; alcuni dicono che darebbero un anno di tempo agli italini per evacuare dall'Asmara.

Gli ufficiali raccontano anche che la regina Taitù ha una guarda di 5000 uomini, due cannoni e una mitragliera, e al seguito molte donne con ombrelli di vario colore

La tenda rossa del Negus è piantata soltanto al momento del segnale di fermata. Appena fatti gli accampamenti, la tenda si leva.

Scala, fatto prigioniero ad Amba Alagi, segue sempre la tenda del Negus. I nostri poterono vederlo e scambiare una parola di lontano con lui.

— Come state? gli chiesero. Scala ha scrollato le spalle.

— Hai bisogno di niente?

— Ne ho dei bisogni, ma non ho il mezzo di avere ciò che desidero.

— Sai perchè siamo qui?

— Si, se hanno detto la verità!

Scala è trattato bene ed è ben visto. Il suo piccolo servo venne ieri a portare agli ufficiali i suoi saluti.

I nostri ufficiali videro nella colonna di Mangascià Atichin il caporale Bertolo, altro prigioniero di Amba Alagi, il quale rimase sbalordito alla vista dei suoi superiori.

Scala e Bertolo sono sorvegliati da soldati armati; Gambi invece fu per qualche tempo incatenato presso Tecla Abaguben e Mangascià Joannes, i quali gli fecero poi togliere i ceppi per ordine di Makonnen.

Parlando Makonnen coi nostri ufficiali dei fatti trascorsi disse: — Piangete i vostri morti! Se dovessi piangere i miei?!

Infatti gli furono uccisi 25 capi la sola mattina dell'11 gennaio a Makalè.

Parlando appunto dell'attacco dell'11, il Barambaras Emanuel disse: — Se noi avessimo avuto cannoni della gettata dei vostri, avremmo atterrato la chiesa di Enda Jesus!

Dal campo scioano riconoscevano il tenente Moltedo dal suo pastrano d'artigliere.

I 9 gennaio Makonnen stava dietro i pezzi scioani, quando a meno di dieci metri di distanza scoppiarono due shrapnels, lanciati dal forte. Poco dope gli scioani videro i loro proiettili cadere sul telaio della porta di Enda Jesus e un altro entrare nella polveriera già vuotata.

I nostri ufficiali ricevevano il cibo due volte al giorno, composto all'uso dello Sciré con carne, brodo, ecc.

La ricognizione delle nostre truppe oltre Entisciò Proposte di convenzione.

Telegrafano da Roma 9 febbraio sera;

Un secondo dispaccio del Mercatelli alla *Tribuna* narra della brillante ricognizione oltre Entisciò del 5 battaglione indigeno e di un battaglione alpini. Gli alpini, meravigliando tutti, presero posizione in meno di 45 minuti sopra una montagna dirupata. A destra presero posizione due compagnie del 5. alla sinistra le bande.

Appena sono apparsi i nostri, gli scioani coronarono le alture antistanti con circa tremila uomini e spinsero verso di noi due piccole colonne, accennando a un movimento girante a sinistra.

Le bande, spinte avanti, impegnarono un leggero combattimento ed ebbero un ferito. Cagionarono qualche perdita al nemico.

Baratieri che esaminava la posizione, faceva ritirare la truppa nell'accampamento, raffrenando l'entusiasmo degli alpini.

— Quattro messi di Makonnen e di Barambaras Emanuel recarono al generale la proposta di un convegno.

Per la formazione dei quadri. Probabile partenza di un Principe di Casa di Savoia.

L'*Agenzia italiana* afferma che, in seguito all'accordo nel Consiglio dei ministri si firmarono i decreti che trasferiscono molti ufficiali in Africa. Essi servirebbero alla formazione dei quadri per i quindici nuovi battaglioni. Si dice che con i nuovi rinforzi partirebbe un principe della Casa di Savoia.

Giornalisti espulsi.

Milano, 9. Il *Corriere della Sera* reca un telegramma di Adolfo Rossi in data Mai Gabetà, nel quale narra che il capitano dei carabinieri gli comunicò verbalmente l'ordine di espulsione dalla colonia a motivo delle corrispondenze inviate al *Corriere*. Ebbe l'ingiunzione di partire dal campo e di imbarcarsi col prossimo piroscafo a Massaua. Chiesto di parlare con Baratieri ebbe un rifiuto.

Si dice che venne espulso dalla colonia il cav. Candeo corrispondente del *Don Marzio* di Napoli.

Cronaca Provinciale.

Da Spilimbergo.

Per i feriti d'Africa. — *9 febbraio* — C'è quasi la certezza che giovedi grasso al nostro Sociale si dia una rappresentazione da alcuni bravi dilettanti a totale benefizio della Croce Rossa per i feriti d'Africa. Lessi le due produzioni da rappresentarsi; sono veramente belle e brillanti, riusciranno sicuramente bene, basti dire che i protagonisti sono quelle due brave *macie* dello studente Del Bon e del Segretario Comunale Rossini Si parla anche di dare una festa da ballo la sera stessa, allo stesso benefico scopo.

Speriamo di vedere un numeroso concorso di spettatori giacchè qual cosa più bella vi è che beneficare divertendosi? Vi informerò dell'esito.

Wanda Coram.

Da Tarcento.

Carnevale benefico — Giovedì grasso avrà luogo in Tarcento nella Sala De Monte una gran festa da ballo che è destinata a superar ogni aspettativa.

Il ricavato della veglia andrà a beneficio della Croce Rossa e della locale Congregazione di Carità, ecc.

Chi vuol divertirsi, vada dunque giovedì a Tarcento.

Da Tolmezzo.

Veglia di beneficenza. La Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Tolmezzo darà la sua solita veglia mascherata nel teatro De Marchi sabato prossimo.

L'introito netto sarà devoluto in parti uguali fra la Congregazione di Carità e la Società Operaia.

PREMI

I. Al miglior gruppo di maschere N. 6 bottiglie e una torta.

.2 Alla miglior maschera, un album porta ritratti.

Dopo la mezzanotte saranno estratte a sorte fra gl'intervenuti tre premi cioè:

1. Un agnello vivo.
2. Un porta orologio in metallo.
3. Una spilla di valore.

Da Cividale.

Contro la fillossera. — Quasi tutti i sindaci del mandamento aderirono all'invito loro fatto dal nostro, per una riunione allo scopo di escogitare i mezzi per salvaguardarci da una eventuale invasione della fillossera.

Quanto prima verrà fissato il giorno di tale riunione alla quale verrà pure invitato l'egregio dott. Rubini, benemerito presidente del nostro comizio agrario.

Orribile. — Giovedi scorso, un bambino di 4 anni, di Ziracco, certo G. Ermacora, venne travolto sotto le ruote di un carro di foraggio. Il tenero corpicino rimase troncato a metà.

L'autorità giudiziaria, accorsa sul luogo, non potè stabilire la responsabilità di nessuno, ma dovette attribuire il triste fatto ad un disgraziato accidente.

Filarmonica. — La commissione nominata a rivedere il progetto di statuto per la nuova società filarmonica, ha ultimato il suo lavoro. Essa approvò in tutto il progetto del cav. Coceani, escludendo, per ora, il mutuo soccorso dagli scopi sociali, e limitando l'azione della nuova istituzione alla banda musicale, alle scuole d'archi, mandolini e canto. Incominciossi a raccogliere le adesioni.

Nozze auspicate. — In Conegliano si celebrò il matrimonio civile del distinto giovane Giuseppe Cappelli, capitano del 7.o reggimento alpini, con la gentilissima signorina Annita Cossio, nostra concittadina.

Cronaca minuta.

(*Dai verbali della P. S.*)

Ferimenti. — **Trasaghis.** — Vennero denunciati all'autorità giudiziaria Leonardo Cucchiaro ed Antonio Stefanutti perchè a Giovanni Cecchini produssero lesioni, giudicate guaribili in giorni 10, con un bicchiere.

— **Pordenone.** — Vincenzo Mazzocco bastonò Antonio Silvestri arrecandogli ferita alla testa guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Favoreggiamento di delinquenti. — **Montereale Cellina.** — Per aver tenuto nascosto in casa sua tre giorni tal Luigi Pipoli, autore di grave lesione corporale, e quindi ricercato dai carabinieri perchè colpito da mandato di cattura, venne denunciato all'autorità giudiziaria Giuseppe Giacomello.

Infanticidio. — **Resia.** — Fu arrestata Maria Tuzzi, la quale, sgravatasi di una bambina, l'aveva sepolta sotto i sassi dell'alveo di un torrente. Ella confessò la sua colpa.

Da Gorizia.

Nuove industrie. Il sig. Pietro Valle, negoziante in Cradisca, ha chiesto ed ottenuto di esercitare a Farra l'industria di tintoria di tessuti.

Il sig. Luigi Leghissa di Cormons farà erigere a Mossa una fornace per mattoni a fuoco permanente.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

dire Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Febbraio 10 Ore 8 ant. Termometro 4.6
Min. Ap. notte + 1.2 Barometro 762
stato atmosferico Sereno
Vento N pressione leg. crescente
IERI: Sereno
Temperatura: Massima 17.4 Minima 3.2
Media 8.31 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.20	leva ore	5.49
Passa al meridiano	12.21.26	tramonta	13.55
Tramonta. . .	17.25	età giorni	27

L'ultima scoperta.

Ieri, il Giudice Istruttore dott. Ballico recavasi a Costalunga di Faedis, per l'*ultima scoperta* in riguardo alla associazione dei falsari testè arrestati.

Si trattava di rinvenire le pietre litografiche.

E le trovò — sopra il monte — fra il pietrame — a trecento metri circa fuori di Costalunga.

Una delle pietre porta l'incisione, bene eseguita, di una *facciata* della banconota da cinque fiorini.

Il dott. Franzolini terrà una conferenza a Gorizia

Apprendiamo che in quaresima il signor dott. Fernando Franzolini terrà in quel Gabinetto di Lettura una conferenza.

Il *Corriere di Gorizia*, nel darne l'annuncio, si augura che altri ne imiti l'esempio, come: il prof. Fracassetti, il prof. Posocco, ed altri.

La Nocera combatte le nevralgie di stomaco.

Consiglio dell'Assoc. agraria friulana.

Nell'adunanza di sabbato vennero accolti cinque nuovi Soci.

Dei 103 corrispondenti viticoli risultrono dalla sorte premiati quelli dei Comuni di Torreano, San Martino al Tagliamento, Stregna, Roveredo in Piano, Cassacco, Bagnaria Arsa, Tarcento, Travesio, Moimacco, Meretto di Tomba, Fontanafredda, San Giovanni di Manzano, Brugnera, Buia, S. Giorgio della Richinvelda, Manzano, Treppo Grande, Reana al Roiale, Arzene, San Daniele. Il conte Brandis D.r Enrico venne eletto a far parte del Comitato degli aquirenti, in surrogazione del rinunciatario dottor Cappellani.

Il Consiglio convenne di proporre al Consiglio superiore di agricoltura i voti già altra volta stabiliti, aggiungendo quelli riguardanti il Catasto, le Decime, l'istruzione agraria, la cooperazione e i provvedimenti per facilitare il credito agrario.

Deliberò di conferire 1 medaglia d'argento e 2 di bronzo nelle esposizioni di animali bovini che si terranno in Tolmezzo nel quinquennio.

Vita militare.

Enrico Pinna, capitano nel 26 reggimento qui di stanza, fu trasferito all'istituto geografico militare.

Cavallo e cavaliere in acqua.

Venerdì nel pomeriggio, il giovane marchese Mangilli, figlio del marchese Fabio, se ne veniva cavalcando per una stradicciuola rasente il Ledra, oltre il Cotonificio. Ad un certo punto il cavallo s'impennò ed il giovane potè saltare a terra, ma la bestia andò a finire nel canale. E nuotò fino quasi a Porta San Lazzaro, ed il coraggioso marchesino pure dietro, a nuoto, tentando riprenderlo. Finalmente, assistito da alcune persone, potè estrarre il cavallo e condurlo in una villa vicina di sua proprietà. Ivi il giovane, tutto inzuppato d'acqua, si cambiò di vestiti, dopo di che col cavallo fece ritorno in Udine.

Consiglio Provinciale.

Mentre stampiamo il giornale, radunasi il Consiglio Provinciale per discutere sugli argomenti posti nell'ordine del giorno da noi pubblicato.

Echi dei fallimenti.

Anderloni Francesco (defunto), vini. — Si ridiscusse, il giorno 7, alla Corte d'appello di Venezia, la causa promossa dagli eredi del fallito, Anderloni Achille e Giovanni, per la non concessa revoca del fallimento, la quale fu nuovamente rigettata, stabilendosi la retrodatazione del fallimento al 9 gennaio 1891. Fu solo ammesso quale chirografario e non privilegiato, come fu insinuato, il credito di L. 7200 dell'Anderloni Achille.

— *Rossali Antonio Cesare*, floricoltura e orticoltura. — Fu autorizzato l'esercizio provvisorio, necessario in una industria come quella condotta dal fallito, il quale però come dicemmo, va a chiedere la revoca del fallimento, adducendo che non si ritiene commerciante. Il dissenso fra esso fallito e un socio nella fornitura foraggi, per cui pende lite, fu la determinante del fallimento.

Piccolo incendio.

Sabato notte, verso le 2 e mezza, mentre fervevano le danze nella sala Cecchini, nel vicino ristoratore, e precisamente nella cucina, vi fu un principio di incendio tosto domato e spento dai pompieri ivi di servizio.

Tentato suicidio?

Jersera, verso le ore 18 — prima cioè che annottasse, tal Giuseppe Carlevaris fu Lorenzo, di anni 43, mediatore di legna, abitante in via Francesco Mantica numero 20, si gettava nella roggia, in via Gorghi, dal Ponte così detto di Ballico.

Alcune donne, l'avevano seguito, lo trassero dall'acqua e il Carlevaris fu salvo. Esso venne poscia, a cura della P. S. trasportato all'Ospitale.

In bolletta.

Perchè privi di mezzi e senza occupazione, vennero arrestati: Belli Ubaldo di Raffaele, d'anni 23 da Finale nell'Emilia, fabbro-ferraio, e Contali Pietro di Gio. d'anni 28 da Cappero (Ferrara) muratore.

Morte improvvisa.

Ieri, mentre stava in cucina, moriva improvvisamente per congestione polmonare certa Anna Romanelli maritata Luigi Cainero, abitante ai Casali Planis.

Cooperativa udinese di consumo.

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 in una sala del Collegio Paterno ha luogo l'Assemblea straordinaria dei Soci per deliberare circa la continuazione o scioglimento della Società.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 109 10

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 17 febbraio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 109.—.

Le probabilità meteoriche.

I giorni passano e si assomigliano — si potrebbe dire con frase nuova. Ogni giorno bel tempo — senza la più piccola nube sull'orizzonte — senza freddo, senza vento. Un inverno quale, da moltissimi anni, non si ricorda l'eguale.

Il barometro si mantiene ancora molto elevato; è quindi probabile la continuazione del bel tempo.

Il ballo in casa del Generale.

Jeri sera, nelle sale del generale Osio in via Jacopo Marinoni si raccolse quanto di più eletto v'è nella nostra città, per un ballo — cui la famiglia Osio aveva invitato.

Alle 21 e 45 cominciarono le danze, e durarono animatissime fino ai primi albori.

Musica e ballo per Dante.

Pare un titolo di ballabile: invece, *Musica e ballo per Dante* è il titolo di un articolo che pubblicheremo domani, favoritoci dal chiarissimo professore C. U. Posocco.

Ringraziamento.

Anche la egregia sig. Lucia Tempo Disnan si ricordò delle orfanelle dell'Istituto delle Derelitte offrendo a beneficio delle medesime L. 10, per il che la Direzione rende i più vivi ringraziamenti.

Dichiarazione.

Non posso far a meno di tributare un meritato elogio al sig. Cogolo Francesco abitante in via Grazzano N. 91 che mi sollevò da molti dolori sradicandomi un callo con abilità veramente distinta. Trovo perciò doveroso raccomandarlo ai sofferenti, tanto più che il Cogolo ha modestissime pretese e si porta a domicilio altrui a qualunque richiesta.

Gustavo Raiser.

Pei soldati feriti in Africa.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa.

Somma precedente L. 2273.28 — Barnaba Pietro l. 5, Bar. Francesco Locatelli l. 10, Fratelli Sciaini l. 25, co. A. De Asarta di Fraforeano l. 50. Totale l. 2363.28.

Ieri 9 febbraio alle ore 10 ant. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con la massima rassegnazione e munito dei conforti religiosi è morto

Trieb cav. Giuseppe fu Antonio d'anni 58

ispettore delle Guardie di Finanza in riposo.

La moglie la figlia e parenti e congiunti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 10 febbraio alle ore 4 1/2 pom. nella Chiesa di San Giorgio Maggiore partendo dalla casa N. 41 in Via Grazzano.

Dopo breve malattia originata anche dalla perdita di idolatrata figlia, morta nell'aprile della vita, oggi alle ventidue, con il sorriso del giusto, cristianamente e placidamente posava il capo sull'origliere della morte,

Felice Pertoldi fu Giambattista
Perito Geometra
nato il 9 settembre 1823.

Fu marito, padre, suocero, nonno e professionista modello.

La moglie Lucia Barbetti, i figli Emma, Fulvia, Ersilia, Oliviero-Gio. Batta ed Aurelio, la nuora Clementina Torre, i generi Giovanni Barbassetti e Giuseppe Marchi ed i nipoti, con l'animo straziato danno il doloroso annunzio

I funebri seguiranno dopo domani martedì 11 corr. alle ore 11 ant. partendo dalla casa in Via Gemona N. 27 alla Chiesa Parrocchiale di S. Quirino.

Udine, li 9 febbraio 1896.

Serva il presente di partecipazione agli amici e conoscenti cui non fosse pervenuto altro avviso.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 2 al 8 Febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	9	
» morti »	2	»	2	
Esposti »	—	»	1	
				Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Camilla Cattaneo fu Orazio d'anni 72 suora di carità — Angela Barei fu Gio. Batta d'anni 82 civile — Augusta Lodolo di Giuseppe di mesi 2 — Anna De Petri-Bonitti fu Domenico d'anni 65 casalinga — Romana Fanna di Alberto d'anni 4 e mesi 6 — Letizia D'Orlando di Annibale di mesi 9 — Maria Sandrin-Migotti fu Antonio d'anni 82 casalinga — Maria Flumiani di Americo di giorni 22 — Lucia Moro di Gio. Batta d'anni 2 — Annita Zanini di anni 4 — Ida Bortolini di Giuseppe di anni 1 e mesi 5 — Antonio Vuagnin di Sebastiano di anni 1 — Domenica Zanutto-Zanutti fu Domenico d'anni 67 casalinga — Rosa Negrini di Giorgio di anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Chiea fu Giacomo d'anni 65 sarto — Marianna Iussa fu Francesco d'anni 44 serva — Giulia Caruzzi fu Antonio d'anni 65 contadina — Domenico Pascutti fu Valentino d'anni 55 scrivano — Anna Lenzi Battazzoni d'anni di contadina.

Morti nell'Ospitale Militare.

Antonio Valle di Luigi d'anni 30 furier maggiore 26.o fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Pacoitti di anni 1.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Feruglio agricoltore con Anna Tesolini contadina — Bortolomio Bertoli calzolaio con Italia Globa casalinga — Antonio Tambozzo operaio di ferriera con Santa Papparotti tessitrice — Giuseppe Cojutti fabbro con Antonietta Bomasca serva — Giovanni Murello r. impiegato con Norina Trani civile — Fabio Vittorio agricoltore con Maddalena D'Odorca casalinga — Pasquale Trangoni agricoltore con Antonia Franzolini contadina — Carlo Rojatti calzolaio con Luigia Driussi casalinga — Giuseppe Gottardo macellaio con Antonia Rumignani casalinga.

Matrimoni.

Antonio Moro agricoltore con Maria Luigia Brazzoni setaiuola — Angelo Gianola macchinista ferroviario con Maria Raddi civile — Angelo Mecchia falegname con Lucia D'Andrea casalinga — Alessandro Lodolo muratore con Luigia Scarbolo contadina — Pietro Mecchi conduttore ferroviario con Anna Ellero setaiuola.

LOTTO

Estrazione dell'8 Febbraio

Venezia	65	55	39	78	72
Bari	72	11	90	49	16
Firenze	89	40	49	68	3
Milano	90	58	35	10	82
Napoli	51	63	60	42	76
Palermo	60	49	48	52	50
Roma	52	27	26	80	37
Torino	67	61	15	76	79

CARNOVALE

Teatro sociale.

Lo scopo propostosi dalla Congregazione di carità con la veglia di sabato, fu completamente raggiunto.

Il teatro Sociale, messo con squisita eleganza, rigurgitava di belle dame in elegantissime *toilettes* ricche di perle e gemme, e di giovanotti pieni di buon umore. Maschere poche ma graziose. Alcuni frati, due torri da cui venivano dati i responsi di magia, alcune contadine alsaziane, ed un interessante gruppo di venditrici di giornali, alle quali tutti i giornalisti cittadini devono rendere grazie poichè portavano sul capo un nodo formato dai 4 giornali della città. Oltre queste, parecchi domino.

Ho accennato più sopra, alle *toilettes* elegantissime delle nostre gentili signore. e signorine. Realmente garreggiavano tutte in eleganza e buon gusto. Noto: La sig.a Morpurga in rosa pallido; C.a di Trento in verde cupo e contessine in crema e pompadour; C.a Osio bianco; contessina Volfiè in rosa; contessina Croati in azzurro pallido; contessine Zucco in bianco; contessina Concina in giallo; C.a Lovaria in velluto nero; signora Degani in velluto nero; contessica Frangipane in azzurro; contessina Puppi in azzurro; signorina Antonini in rosa; signora Giacomelli in velluto nero e pizzi bianchi; e signorina in rosa; signora Toschi, splendide nell'abito di velluto cremisi; sig.a Passero in rosa; sig.a Miani-Bianchi in rosa e bianco; contessina Sbruglio in abito pompadour; Contessa Caratti in seta nera guarnita in jais; sig.a Bardusco in giallo; signori Bardusco in bianco... e perdono quelle dimenticate.

La festa fu sempre animata e tale si mantenne fino alla fine, cioè fin circa alle sei.

Il ballo del Circolo Operaio

datosi sabato sera nella Sala Cecchini ottenne un'esito superiore ad ogni aspettativa.

L'atrio trasformato in giardino e la Sala sfarzosamente e con ottimo gusto addobbata incontrarono la generale soddisfazione.

Il concorso fu numerosissimo, e tutto procedè con ordine perfetto.

Si distinse la brava orchestra, diretta dal bravo signor Gregoris, e fu applaudita. Si volle il *bis* di molti ballabili, e applausi alla Polka del M.o Arnhold, *Evviva il Circolo Operaio* ed *Eureka* del signor Gremese.

Frequentatissimo il *restaurant* dove a disposizione del pubblico, come in ogni sera del ballo, c'erano squisite vivande ed ottimi vini.

Un bravo all'organizzatore del ballo, ed anima di tutto, il signor Enrico Cominotti.

Teatro Nazionale.

Una fiumana di gente addirittura, aveva in questa notte invaso il teatro.

A turbe le mascherette ci passavano dinnanzi e quella continua varietà di costumi, di colori, ci sbalordiva in modo straordinario.

Le elettrizzanti note fuggenti dalla brava orchestra del filarmonico, diretta dalla magica bacchetta dell'egregio maestro signor Giacomo Verza, trascinavano innumerevoli coppie nel vortice della danza; e in mezzo a quel continuo, assordante formicolio s'arrischiava di ammattire senz'altro.

L'alba di questa mane era già inoltrata e si danzava ancora.

Sala Cecchini.

Anche in questo simpatico ritrovo quanta gente, quante maschere! Le coppie sembravano corressero al *pallio* per gettarsi una dispetto dell'altra in braccio a Tersicore.

Il solerte sior *Checco* si buttava in quattro per sorvegliare che tutto procedesse in perfetto ordine.

Oggi può dirsi contento, perchè la festa, con tutta quella moltitudine, si mantenne fino a questa mattina, animata, pulita ed ordinata.

Ballo di Società.

Questa sera avrà luogo il ballo di società, promosso da un gruppo di soci della Società di ginnastica.

La vasta sala di scherma è ormai, sotto l'abile mano dei soci promotori, trasformata in modo splendido.

Da tutto si può prevedere l'ottimo esito della festa, e quale lieta serata passeranno i fortunati ai quali sarà concessa la bella sorte di prendervi parte.

Buon divertimento a tutti.

Gazzettino Commerciale

Mercato animali.

Cividale, 8 febbraio.

Bovini. I lavori campestri trattennero molti dall'intervenire oggi al nostro mercato, e perciò vi figuravano soltanto 700 capi e gli affari furono scarsi.

Suini. A questo mercato il solito concorso, i soliti affari ed i soliti prezzi molto bassi.

Mercati cividalesi.

Cividale, 8 febbraio.

Uova vendute 20000 a l. 55.00

Burro venduto quint. 5 da l. 1.40 a l. 1.70.

Frutta. Pomi da l. 16 a l. 40 — Nocciole da l. 25 a 39 — Uva da l. 25 a l. 50 — Pere da l. 40 a l. 60 — Susine da l. 35 a l. 50 — Castagne da l. 10 a l. 14 — Marroni da l. 20 a 25 — Noci da L. 30 a L. 40.

Notizie telegrafiche.

Per la conversione del Principe Boris

I deputati della Sobranje da Ferdinando.

Sofia, 8. Il principe Ferdinando ricevette i deputati della Sobranje in corpo

Il presidente espresse la riconoscenza della nazione per la sua abnegazione senza precedenti.

Il principe rispose che quanto fece gli era imposto dal dovere verso la nazione, che da 10 anni mise con fiducia la propria sorte nelle sue mani; soggiunse che fece alla patria un sacrificio così grande, crudele e profondo, che la storia non porge l'eguale ad esempio Egli diede pel benessere e la prosperità della Bulgaria il suo figlio come un pegno che col sacrificio dei suoi legami di famiglia, spezzò quelli che lo univano all'occidente.

In compenso domandò al popolo non già ovazioni clamorose, nè omaggi menzogneri, ma rispetto e fiducia verso la sua persona. Il principe confida che il 2 febbraio (vecchio stile) sarà un giorno memorando per tutti, e cesserà in Bulgaria l'azione di quella stampa vile che serve soltanto agli interessi degli intriganti e ad una opposizione indegna che offende con oltraggi le persone, il sovrano e l'onore della Bulgaria.

Il principe esprime la fiducia che le parole della costituzione relativa al carattere sacro ed intangibile del sovrano non saranno per l'avvenire una frase priva di senso, e che tutti i bulgari saranno uniti nel motto: *un Dio, un sovrano e una patria.* Il principe conclusе dicendo: « L'occidente mi ha colpito di anatema, ma l'aurora dell'oriente circonda coi suoi raggi la mia dinastia, il nostro avvenire ».

Le parole del principe sollevarono un entusiasmo indescrivibile fra i deputati, che replicatamente lo acclamarono; quindi il principe annunziò di aver ricevuto un telegramma estremamente grazioso dallo Czar, nel quale lo felicita dell'atto patriottico compiuto e gli annunzia l'invio del generale Golenitcheff per assistere alla conversione del principino.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra, misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza.

Cassa Nazionale Pensioni

Vedi avviso IV. pagina

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

NUOVO LIQUORE

EUREKA! EUREKA!

SPECIALITA' DELLA DITTA

ITALICO PIVA

— UDINE —

Liquore delicato, ricostituente e digestivo

Da prendersi tanto solo che al Seltz,

Si vende nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato pall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese.

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — **Via della Posta N 5.** (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

D'AFFITTARSI

i seguenti locali di

proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli

1. In via Jacopo Marinoni N. 5

Piano terra, primo e secondo piano composti da 10 locali.

2. In via Antonio Zanon N. 1 interno

Secondo e terzo piano, composti piano II.o di N. 4 ambienti ed il III.o di N. 5 ambienti Uso d'acqua potabile e promiscuità di corte.

3 In via Jacopo Marinoni N. 3

Stalla, rimessa e fienile.

4. Nel Suburbio Venezia II - 36

Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17.50, larghezza metri 5.50 ed altezza metri 2.20.

N. B. in questo locale trovasi un nuovo matacarichi al completo ossia arganello elevatore.

5. Nel Suburbio Venezia II - 33

Piano terra: due stanze grandi ad uso magazzeno.

6. Nel Suburbio Venezia II - 40

Vasto magazzeno a piano terra, con cantine sotterranee.

Disponibili col 1 giugno 1896.

7. In via Mercatovecchio N. 7

Piano terra una stanza ad uso legnaia e cantina, I.o piano tre stanze, II.o piano tre stanze Disponibile col primo marzo 1896.

Per trattative rivolgersi all'agenzia Giacomelli in Udine, piazza Mercato Nuovo N. 4.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

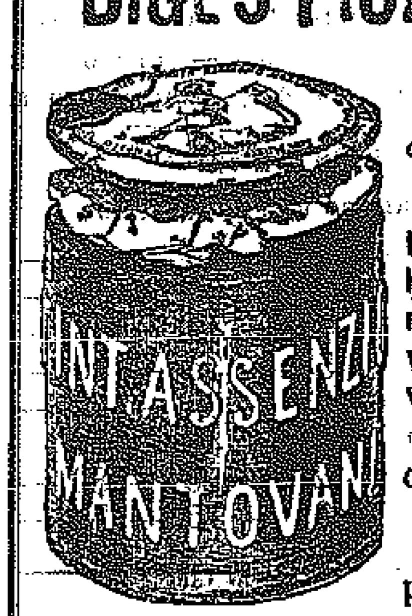
Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.*

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Ammin. del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estero. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati, inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

DIGESTIONE PERFETTA



mediante l'uso della

TINTURA ACQUA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni?** Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2 20 — 3 30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16351 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine

---

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

F.lli TOSOLINI — CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE — UDINE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

Il più grande successo del giorno

SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.19	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

RASSEGNA SETTIMANALE UNIVERSALE

diretta dall'on. FEDERICO GARLANDA

Ogni numero Cent. 10 — Abb. annuo L. 5

tiratura del 1.° numero 186,000 copie

I rivenditori facciano le loro richieste sollecitamente.

Società Editrice Laziale *Roma, Corso 219,*

GLORIA

liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi la Fagagna

---

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri **VOLETE LA SALUTE?!** *un'indiscutibile superiorità*

Madri Puerpere — Convalescenti !!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

COGOLO FRANCESCO

specialista per i calli - abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.